

15 novembre 2012

PAG. I-III

Il racconto

Quelle professoresse in corteo “E il modo ancor ci offende”

di Ilaria Venturi

“E’L modo ancor ci offende”, scrivono sul cartellone appeso in piazza Santo Stefano le professoresse del Minghetti, e se insegni lettere al liceo la cultura non è roba che ti sfilii di dosso come un soprabito, pure se sfilii in corteo, tra gente arrabbiata o arrabbiatissima. Opposto un verso di Dante al tentativo di aumentare l’orario di lavoro, ed è questo il “modo” contundente del ministro Profumo, sorride Simona Cervellati: «Siamo prof di Lettere, lo so, si vede». E’ alla sua prima manifestazione e al suo primo slogan. «E’ che ormai la misura è colma. Noi ci crediamo ancora nella scuola pubblica, i nostri ragazzi capiscono più di tutti il nostro lavoro. Il governo? Io ci speravo molto, ora dubito parecchio. Spero si sia capito, stavolta, lo schiaffo che ci siamo sentiti dare». Professori in corteo, e non son solo i soliti, stavolta. Sfilano vicepresidi, insegnanti di lettere, di greco e di latino, di matematica: quelli che solitamente stanno in cattedra. Signore prossime alla pensione, cappottino e taccocomodo, in corteo fra studenti scoppiettanti e attoniti, «prof, anche lei qui?», tra i cori arrabbiati dei giovani insegnanti precari («Bersani, Casini, Alfano, ci sentite? Il nostro voto non lo avrete mai») e la musica di Rino Gaetano che col suo cielo sempre più blu fa ballare le quindicenni. E pure loro, le professoresse, cantano: «Ne abbiamo già abbastanza del Profumo di ignoranza », e reggono seri cartelli didascalici: «L’istruzione è un diritto per i giovani e un dovere per il governo». I loro studenti sono ben più diretti: «Profumo di...». Ma la mobilitazione bolognese della scuola riesce a tener tutto insieme: la base movimentista, antigovernativa, e quelli che semplicemente non ne possono più. I volti di chi protesta dai tempi della Moratti e di chi è alla sua prima volta. E’ dal ‘99, anno della rivolta contro il ministro Berlinguer per il “concorsono”, che non si vedevano così tanti professori in piazza. E insieme ai loro studenti. Generazioni che si incrociano: chi ha il problema di non riuscire ad andare in pensione, chi la pensione probabilmente non l’avrà mai. «Ne abbiamo abbastanza, siamo a livello di saturazione», sbotta un’insegnante di chimica del Pier Crescenzi-Pacinotti. «Niente nomi, per carità, è la prima volta che scendo in piazza nella mia vita. E’ che sono ingegnere chimico, laureata a 24 anni, quaranta che insegno. E ora che ne ho 60 mi sento dire che devo lavorare ancora sino a 65, che bel premio al merito. E se mai andrò in pensione mi toccheranno anche meno soldi. Vi pare sufficiente per spiegare la nostra rabbia? A me sì». Gli insegnanti e i genitori, in pochi, con i bambini, hanno scelto di manifestare con un corteo autonomo: i sindacati sono ammessi, ma solo in coda. I Cobas ci stanno, la Cgil sfila con le altre categorie di lavoratori. La partenza è simbolica: via de’ Castagnoli, dove c’è l’ufficio scolastico. La prima tappa pure: Prefettura («chi non salta, Monti è»). Poi piazza Santo Stefano, dove tutti i cortei si ricongiungono. A nulla è servito il dietrofront di Profumo sull’aumento delle ore di lezione. L’atto, anche se è stato ritirato (e il Pd rivendica la vittoria nelle commissioni parlamentari), ha sollevato il coperchio di una pentola a pressione.

«Blocco del contratto e degli scatti di anzianità, blocco dei finanziamenti, tagli continui, posti di lavoro che saltano senza che nessuno se ne accorga perché sono supplenze non rinnovate: ecco perché siamo qui», elenca Maurizio Canessi, professore di diritto al Mattei. In corteo quelli del Galvani ricordano: «Con i ri-tagli si fa scuola». La Rete degli studenti porta la scuola pubblica in una bara: «E' morta». Sono adolescenti col volto dipinto, le maschere bianche, tante keffiah e sciarpe del Bologna. Giacomo Gualandi, il leader, urla al microfono: «Al Minghetti è crollato su un banco un pezzo di intonaco: è un problema o no? Noi vogliamo una scuola aperta, con più diritti, anche quello di fare assemblee di istituto senza se e senza ma». Gli studenti medi senza bandiere e partiti si spaccano sui metodi della lotta, le uova lanciate oppure no. «Non abbiamo lo stesso modo di stare in piazza, mi dispiace, dovremmo trovare un punto di condivisione », ammette Giacomo. Prove di autunno caldo nelle scuole. La protesta non è finita. I professori del Mattei sfilano reggendo un lenzuolo che ricorda: «Anche ridotta a uno straccio, la scuola non si arrende».

15 novembre 2012

PAG. 23

Marzabotto dopo la visita del presidente a Monte Sole
«Schulz ci ha invitato a Strasburgo»
I ragazzi delle medie visiteranno il Parlamento europeo

di Nicola Baldini

Marzabotto -Il progetto 'Gocce di Memoria' dei bambini delle scuole medie di Marzabotto vola al Parlamento europeo di Strasburgo. Dopo le visite di Palermo e di Sant'Anna di Stazzema, gli studenti marzabottesesi sono stati infatti invitati personalmente dal presidente Martin Schulz per visitare il Parlamento nelle giornate del 20, 21 e 22 novembre ed illustrare un progetto che, realizzato all'interno del 'Laboratorio delle Meraviglie', lo ha toccato e non poco durante la visita del febbraio scorso presso i tristi luoghi della memoria di Monte Sole. Il gemellaggio con la scuola di Starnberg (Germania), che l'istituto comprensivo promuove e sostiene ormai da diversi anni, unito alla forte valenza simbolica delle 'Gocce di Memoria' hanno infatti estremamente colpito il presidente del Parlamento europeo che, con questo invito, ha espresso il desiderio di offrire a 42 giovani marzabottesesi un'opportunità per approfondire i valori comunitari. Anche la triste tappa a Sant'Anna di Stazzema (Lucca) si è rivelata un'occasione per far conoscere questo importante progetto: durante le celebrazioni per il 68° anniversario degli eccidi, i ragazzi del laboratorio hanno infatti donato al comune l'opera 'Suoni di Memoria' per ricordare le 560 vittime di quelle valli e, in quell'occasione, fu proprio Martin Schulz ad aiutare i giovani studenti nel completamento dell'opera dando loro una mano nell'appendere alcune 'gocce'. I ragazzi del laboratorio voleranno a Strasburgo per testimoniare come la ricerca svolta in questi anni sulla Memoria intenda essere un punto trasversale nel territorio e di come l'intenzione sia quella di creare uno spazio d'incontro e di crescita anche oltre l'obbligo scolastico.

Il viaggio sarà anche l'occasione per portare in dono al Parlamento una versione ridotta dell'opera 'Suoni di Memoria' — attualmente esposta al sacrario dei Caduti di Marzabotto — recante tante gocce quanti sono gli stati membri dell'UE, con l'auspicio che l'Europa riesca sempre a fondarsi sui valori della pace e della fratellanza tra i popoli.

15 novembre 2012

PAG. 25

Il bilancio 2013

Regione, tagli per altri 360 milioni di euro

di Cla. Vi

Tagli che seguono altri tagli (14 miliardi in tre anni per le Regioni, di cui 7 nella sanità) ma nessun aumento delle tasse e uno sforzo consistente per la ripresa. Si può sintetizzare così la manovra di bilancio dell'Emilia-Romagna per il 2013 approvata ieri dalla Giunta Errani. Il conto è molto salato: altri 370 milioni di euro in meno dallo Stato con tagli per ben 260 milioni alla sanità. La consolazione, se così si può chiamare, è che non aumenterà la pressione fiscale e che verranno ridotti di altri 14 milioni di euro i costi di funzionamento e gestione dell'ente, compresi quelli della politica. Il bilancio 2013 ammonta a 13,1 miliardi. Per il Servizio sanitario, la Regione sul 2013 prova a mettere una toppa ai tagli del Governo con «un impegno straordinario di 150 milioni di euro di stanziamenti propri». E altri 70 milioni di risorse proprie li mette per la non autosufficienza. La priorità rimane la ricostruzione post-terremoto. Contro la crisi e per il sostegno all'economia regionale, la Regione prevede 270 milioni per industria, cooperazione, artigianato e lavoro, «con una particolare attenzione al rifinanziamento dei Consorzi fidi per facilitare l'accesso alla liquidità da parte delle imprese». Oltre 52 milioni sono destinati all'agricoltura, altri 43 andranno a turismo e commercio. Sul tema caldo del trasporto pubblico, si mettono sul piatto 741 milioni di euro: «Pur in presenza di una situazione estremamente critica - scrive la Giunta - l'Emilia-Romagna si sforza di confermare le risorse previste nel 2012 per difendere il ruolo centrale del trasporto collettivo e per la gestione del servizio ferroviario». Tra gli altri capitoli di spesa: 332.000 euro contro le infiltrazioni mafiose, 41 milioni per la cultura, 350 milioni al diritto allo studio, 160 per ambiente, 80 alla Protezione civile. Per la casa e la riqualificazione urbana, infine, il bilancio 2013 della Regione prevede 287 milioni di euro.

15 novembre 2012

Link: http://www.gazzettadiparma.it/primapagina/dettaglio/1/159940/Parco_giochi_in_piazza_della_Pace_Recintato_Con_i_vigili_No_grazie.html

Parco giochi in piazza della Pace? "Recintato". "Con i vigili". "No, grazie"

di Chiara Pozzati

Uno spazio «formato famiglia» in Piazzale della Pace? Piace, ma non a tutti. Parco giochi contro il degrado, la proposta dell'amministrazione è chiara: creare un nuovo parco giochi a basso impatto in quello che da molti è considerato il fortino del degrado. Le reazioni dei parmigiani, genitori in primis, sono però variegata. C'è chi accetta di buon grado il progetto, chi tiene a mettere dei «paletti», chi si dice contrario e chi ammette candidamente: «Se anche venisse realizzato, non mi fiderei mai a portare mio figlio, visti i brutti ceffi che popolano il piazzale».

In sostanza, la maggioranza di mamme e papà vede di buon occhio un nuovo spazio dedicato ai più piccoli, «ma certo non è la soluzione per combattere il degrado», ripetono. «Sono favorevole a risanare quell'area – dice ad esempio Francesca Di Blasio, giovane mamma parmigiana che porta a passeggio un «fagotto» di 8 mesi – ma credo sia importante capire come viene realizzato il progetto». E suggerisce: «L'ideale sarebbe creare uno spazio recintato, soprattutto per la vicinanza con strada Garibaldi, frequentata da auto, bus e bici».

15 novembre 2012

Link: <http://gazzettadimodena.gelocal.it/cronaca/2012/11/15/news/febbre-del-gioco-sborsati-954-milioni-1.6028570>

Febbre del gioco: sborsati 954 milioni

Convegno di Confindustria per difendere le slot. Ogni modenese maggiorenne "scommette" in media 378 euro l'anno

di Evaristo Sparvieri

Una spesa procapite pari a 378 euro l'anno, che a livello provinciale si traduce in oltre 950 milioni di euro giocati nella nostra provincia. Lotto, lotterie, bingo, gratta e vinci. Ma anche videolottery, newslot, scommesse ippiche e sportive, poker online. Sono i numeri della "febbre del gioco" sotto la Ghirlandina: cifre e statistiche diffuse ieri a Bologna, nella sede di Unindustria, durante un convegno organizzato da "Sistema gioco Italia", la neonata Federazione italiana dell'industria del gioco e dell'intrattenimento che racchiude le diverse associazioni di categoria del settore. Nel Modenese, a fronte dei 954 milioni di euro giocati nel 2011 le vincite sono state pari a 734 mila euro, per un settore che nonostante la crisi in Emilia-Romagna comprende già 366 aziende iscritte alla Camera di Commercio, con una crescita del 33,6% rispetto al 2010. A livello regionale, sul fronte del giocato e delle vincite la nostra Provincia è seconda solo a quella di Bologna. Oltre 5,5 i miliardi giocati in regione nel corso del 2011, per un fenomeno finito spesso sotto l'occhio del ciclone a causa della sempre più spiccata diffusione di episodi di ludopatia e di inchieste che hanno portato alla luce collegamenti tra gioco e criminalità organizzata. Ed è proprio per rimarcare la distanza tra gioco "legale" e "illegale", con l'obiettivo dichiarato di promuovere una cultura consapevole del gioco, che è nato "Sistema gioco Italia", rivendicando il ruolo dell'industria di settore all'interno del sistema economico nazionale e regionale. A partire dagli 8,7 miliardi di euro (su un giro complessivo di 79,9 miliardi) che a livello nazionale sono finiti direttamente dalle "macchinette" alle casse dell'erario, rimpinguando così i bilanci dello Stato. Poco meno di 600 milioni il dato regionale nel 2011, di cui 103 milioni relativi alla nostra provincia. «Anche il gioco risente della crisi – afferma Massimo Passamonti, presidente Confindustria "Sistema Gioco Italia" - dopo dieci anni dalla regolamentazione, ci sono segnali di contrazione e la spesa media dei giocatori italiani, per i primi mesi del 2012, sta calando di oltre 5 punti percentuale». Secondo Passamonti, a differenza dell'opinione comune, in Italia quello del gioco è uno dei settori maggiormente controllati, con un lavoro di regolamentazione partito nel 2003, quando l'Amministrazione autonoma dei Monopoli di Stati (Aams) è diventata l'unico ente regolare e di vigilanza. Soltanto un anno prima, si stimava la presenza di oltre 600mila slot machine illegali nel territorio nazionale. Oggi le macchine con vincite in denaro sono oltre 420mila, cui si aggiungono altri 20mila apparecchi senza vincite in denaro. «Abbiamo deciso di fondare la federazione con Confindustria proprio per porre un argine più forte a ogni possibile deriva, presente da noi come in qualsiasi altro settore – aggiunge Passamonti - Mi preme sottolineare che il livello di controlli dello Stato rende il settore del gioco il più monitorato in Italia. La possibilità di utilizzare capitali di provenienza illecita, attraverso le occasioni che possono venire dal mondo del gioco, fa sempre notizia e, anche se il problema esiste, il livello di controllo garantisce ampiamente che il settore sia nella sua sostanza

essenzialmente sano». Quanto alle ludopatie: «Non è vero che non si giochi di più nei momenti di crisi. Oggi noi ci preoccupiamo giustamente di ludopatie e comportamenti deviati patologici derivati dal gioco, ma da questo punto di vista abbiamo fatto molto e molto vogliamo ancora fare. Ma queste derive negative erano presenti molto di più prima della regolamentazione senza che nessuno ne parlasse».